

PRIMA VERA

di Mario Papalini

Ci dicono che una ripresa si intravede, che è dietro l'angolo. Ma, per ora, si vede solo l'angolo e non la ripresa che sta solo nelle parole del premier, per quanto possibilmente in buona fede.

Per il resto mi sembra che da Monterotondo Marittimo a Castell'Azzara si assista ad un mutamento che sublima le macerie della storia mineraria come memoria, della storia antica e medievale e che, come attualità e proiezione d'immagine agisce soltanto per progettualità esterne. Quelle che sanno interpretare davvero le vocazioni in quanto non le soffrono direttamente come quotidiano, ma ne intuono le potenzialità oggettive.

Basta fare un giro per le campagne di Seggiano e del Montereale, del Montecucco, per rendersene conto. Il paesaggio si trasforma in continuazione, questo è vero, ma quello che sta succedendo nelle campagne di Maremma e d'Amiata, travalica ogni futuribile immaginazione: la tradizione non viene salvaguardata dalle istituzioni, ma da soggetti che ne comprendono il valore profondo, la ricchezza intrinseca.

Mi permetto di esprimere dubbi sull'abolizione delle Province che in questo momento sta producendo un'alienazione della cosa pubblica dalle azioni che invece sarebbero necessarie e che adesso seguono percorsi poco comprensibili.

Ma, incredibilmente, in questo caos politico amministrativo è come se i territori fossero capaci di riconquistare una loro fisionomia malgrado l'assenza istituzionale e come se i gioielli di cui disponiamo brillassero di luce propria: Sovana e le città del tufo, Santa Fiora e l'Amiata, Orbetello e l'Argentario con Capalbio, la Maremma tutta, Follonica e la costa, Massa Marittima e le Colline metallifere.

Alcuni passi dialogici sono stati fatti, adesso occorre che il linguaggio del campanile si stemperi nel bisogno inalienabile di collaborazione e condivisione. Anche se questo percorso obbligato non sarà facile se prima le amministrazioni non sapranno scrollarsi di dosso il fardello delle cattive abitudini del passato.

La parola d'ordine è sempre resistere!!!

Anche in questa prossima primavera carica dei profumi che siamo fortunati a possedere e di aspettative legate al domani, ci aspettiamo un cambiamento che deve partire dalle piccole cose...

In questo senso, devo ringraziare il personale dell'ospedale di Abbadia San Salvatore, dopo un piccolo intervento, per la "normalissima" qualità del loro servizio che oggi, è una cosa davvero eroica e straordinaria. Grazie al loro senso civico e professionalissimo. Abbiamo valori che partono dal rispetto dei propri doveri e dell'altro. Da qui soltanto è possibile un progresso degno di questo nome.

La primavera la nuova stagione

Un nuovo mese è alle porte e si presenta con novità, tradizioni che si ripropongono e una bella stagione che deve arrivare e posarsi sui campi e sulle strade della nostra Maremma.

Sul finire del mese di febbraio Pitigliano ha avuto l'approvazione del nuovo Regolamento Urbanistico, che nei prossimi cinque anni si occuperà di far ripartire le costruzioni, si dedicherà ad un miglioramento della struttura del paese e nelle aspettative di tutti ci sarà un nuovo impulso all'economia delle imprese locali.

Siamo vicini all'8 Marzo e alla "festa della donna" con l'augurio che sia un anno sempre migliore per tutti, con la diminuzione della violenza e sempre più diritti per tutti. All'interno del giornale avremo una pagina dedicata alle donne con due interventi per la cura del corpo e della mente di tutte.

Il 19 a Pitigliano si celebrerà il tradizionale "San Giuseppe" con la cerimonia in Piazza che porterà via l'inverno e la cattiva stagione per lasciare spazio alla primavera e ad un periodo più fertile.

Il 20 Marzo ci sarà una importante eclissi di sole che sarà visibile dall'Europa e in particolare dall'Italia solo parzialmente, nella fascia centrale della nazione si vedrà dalle 9,23 alle 11,42 del mattino. Un fenomeno rilevante che non si ripeteva dal 1999. Sarà interessante scoprire gli effetti che avrà sulle energie rinnovabili, sui pannelli fotovoltaici, perché andrà via la luce solare per il 90% e gli studiosi sono in allerta per capire se ci saranno blocchi o problemi, ma a noi che aspettiamo proprio in quel giorno la primavera non ci resterà che buttare il naso all'insù e vedere cosa succede.

Un mese ricco di appuntamenti che potrebbe essere assai fortunato per la città del tufo, visto che potrebbe diventare il "Borgo dei borghi" ed essere incoronato così nel programma di Rai3 "Alle falde del Kilimangiaro". Un mese per votare online e sostenere il paese che se dovesse vincere renderebbe ancora più orgogliosi gli



abitanti e che forse potrebbe smuovere un po' l'economia, almeno quella turistica, della zona.

FINALE Borgo dei Borghi SOSTIENI PITIGLIANO

5 aprile 2015



COME VOTARE

occorre registrarsi al sito:

www.allefaldedelkilimangiaro.rai.it

per creare un account, dopodiché scegliere Pitigliano nell'elenco dei 20 borghi finalisti. Si può votare ogni 24 ore per ogni account creato, fino al 22 marzo.



Montemerano all'EXPO 2015

di Paolo Mastracca

“Nutrire il pianeta, energia per la vita”, è questo il tema scelto per l'Expo 2015 che si terrà a Milano dal prossimo primo maggio al 31 ottobre. Intorno al tema centrale di questo evento mondiale saranno chiamate in causa le tecnologie, l'innovazione, la cultura, le tradizioni e la creatività legati al settore dell'alimentazione e del cibo. In questo contesto che potremmo definire intrigante, attuale e pure stimolante, la Maremma sarà rappresentata da Montemerano con uno stand finanziato dal comune di Manciano che resterà allestito dal 10 al 16 agosto e successivamente dal 5 all'11 ottobre. Appare superfluo sottolineare la portata planetaria di questo appuntamento ma è opportuno riportare alcune cifre che rendono meglio l'idea della potenzialità che offre la presenza ad un evento come l'Expo 2015: 144 paesi partecipanti con una stima che prevede circa venti milioni di visitatori provenienti da ogni parte del pianeta.

La presenza di Montemerano rientra nell'ambito del progetto "i borghi più belli d'Italia" ed ovviamente il sindaco di Manciano

segue a pag. VI

E-MAIL della REDAZIONE
NCTufo@gmail.com

Il nuovo corriere del Tufo
cpadver-effigi.com

nctufo@gmail.com
cpadver@mac.com

La maremma... tra i capelli!

Un viaggio affascinante nel mondo dell'hair-stylist Frank Giaccone che ci racconta l'amore per la Maremma e l'idea di creare prodotti biologici per capelli



di Elena Tiribocchi

Che la Maremma sia speciale lo abbiamo raccontato tante volte. Che le persone che abitano e vivono in questi luoghi è altrettanto speciale ed è un altro fatto ormai accertato, ma di sicuro non si smette mai di stupirsi di come la gente sappia arricchire e arricchirsi nella fusione con la natura.

In questo mese parliamo di Frank Giaccone hair stylist italo-inglese che lavora a Saturnia. Lui che è nato da genitori italiani, trasferiti in Inghilterra, ha fondato il suo salone presso le Terme di Saturnia e ormai vi lavora da circa ventisette anni, ha un amore viscerale per la sua terra d'origine e ha iniziato a conciliare perfettamente il suo lavoro con gli elementi naturali del luogo.

Come è lavorare in Maremma? Cosa rappresenta?

È bello per me, rappresenta la base del mio lavoro e della mia soddisfazione, anche se poi viaggio molto. Inoltre qui sono nati i miei figli e dunque ho il cuore qui, tutto mi rende felice. Mio figlio Oliver lavora insieme a me, mia figlia Lucy si occupa di marketing a Londra e mi aiuta con le campagne pubblicitarie e l'ultimo figlio più piccolo sta iniziando ad imparare il mestiere. Le cose più importanti che rappresentano bene la Maremma

sono la famiglia, il territorio e la natura.

Come si approccia il lavoro nel contesto importante come quello delle Terme di Saturnia?

È un privilegio poter trattare con la bellezza in un contesto di benessere come le Terme. Io sono fortunato perché qui il tempo ha un ritmo blando e io posso occuparmi di tutte le clienti e i clienti o meglio gli amici con calma e attenzione. Posso vedere la campagna maremmana, ho l'acqua delle terme, ho il vento e la luce particolare e lavorare così è speciale.

E per quanto riguarda i prodotti che usi, so che corrispondono anche quelli alla terra e all'originalità della Maremma...

Si ho iniziato un nuovo progetto per creare un brand di prodotti 100% naturali, che siano estratti dai prodotti della zona, come ad esempio l'olio o il miele della Maremma. Io già faccio i trattamenti presso le Terme con questi elementi ma adesso vorrei realizzare un vero e proprio marchio per poterli portare in giro per il mondo e farli conoscere. Inoltre stiamo sviluppando dei prodotti con ricette che si rifanno alla tradizione naturale, perché noi vogliamo dare "nutrimento" al capello, diciamo che il legame natura e benessere arricchisce sia il fisico che lo spirito.

Tu hai uno stile tutto particolare e in controtendenza..

Beh è una filosofia diversa. La calma, la natura, il biologico sono bisogni che la gente torna ad avere. Certo ci vuole un po' di sensibilità perché ad esempio un prodotto naturale ha una scadenza rapida, il flacone lo devi agitare prima dell'uso, ma tu hai qualcosa che è al cento per cento naturale, senza chimica, utile per le tante persone che oggi hanno delle allergie e poi sempre più donne vogliono sapere cosa si sta usando, sono informate, sono sensibili verso certi argomenti. E infine è un piccolo contributo per salvare la nostra meraviglia ed inquinare

meno l'ambiente.

Tu non lavori solo a Saturnia ma ti sposti molto sia in Italia che all'estero. Cosa pensano gli altri di questa terra?

Io lavoro molto con i matrimoni in tutta la Toscana, soprattutto con gli stranieri che adorano venire in questi posti per sposarsi. E all'estero oltre a fare matrimoni vado per fare ricerca.

Gli stranieri amano gli spazi della Toscana, perché si sta bene, anche nell'anima. Proprio in questi giorni preparando una sposa australiana la sua wedding planner californiana mi ha fatto scoprire una nuova tendenza, il matrimonio organico o "organic wedding" cioè un matrimonio che sia un ritorno alla natura, magari in un piccolo paese, che abbia ancora il senso di familiarità e quindi amano i capelli sciolti e morbidi come toccati dal vento e per il makeup marroni-bronzi-pesca per ricordare la terra. Noi abbiamo tutto questo, è un grande vantaggio.

Cosa significa la bellezza per uno che c'è così tanto a contatto?

La bellezza viene da dentro, un naso, un

sorriso, tutto quello che esce fuori dal nostro animo. Tutti siamo belli ma non in base solo all'immagine ma a chi siamo.

Visto che siamo nel periodo della festa della donna, facciamo un regalo alle ragazze e alle signore che ci leggeranno. Quali sono le tendenze per la primavera/estate in fatto di tagli e colori?

Per le bionde il colore che andrà di più è il "blonding" cioè il biondo sabbia con fili caramellati mentre per le castane ci saranno giochi di chiaro/scuro e anche in questo caso delle trame con il color caramello. Tutto legato ai colori caldi.

Per quanto riguarda i tagli si accorcia per l'estate, medie lunghezze, carré lasciati molto morbidi, una donna stile anni 50-60.

Dopo questa chiacchierata ci viene come non mai l'orgoglio di pensare che abitiamo proprio in un posto fortunato dove il vento, il sole, la terra, la luce e i profumi sono sempre a nostra portata di mano. Dove possiamo godere del respiro a pieni polmoni, della vista a perdita d'occhio e di una genuinità non costruita ma vera e carnale.



Profonda bellezza

Intervista e consigli di una esperta di massaggio ayurvedico per vivere in armonia, equilibrio e benessere

di E.T.

Un approccio diverso alla vita e alla bellezza è quello che passa nella fusione con altre culture e tradizioni. Questo è quello che fa Valentina Anichini, manciense esperta di massaggi, che da anni studia e pratica il messaggio ayurvedico e altri tipi di massaggi.

Questo mese proponiamo la sua intervista e come un secondo regalo per la festa delle donne ci racconterà alcuni trucchi di bellezza a partire dalla sua attività di massaggiatrice.

Innanzitutto raccontaci cosa è l'ayurveda?

Ayurveda significa letteralmente conoscenza della vita o scienza del vivere, fa parte della cultura vedica e che la cultura indiana ha conservato per millenni. La conoscenza dell'ayurveda può essere una valida integrazione ai sistemi di medicina moderni, soprattutto per mantenere un buono stato di salute e la prevenzione delle malattie.

Quali sono i principi fondamentali?

L'ayurveda si occupa della salute fisica, ma anche mentale e spirituale. Mira cioè ad un sistema di equilibrio fra queste tre sfere altamente interconnesse e inoltre si estende anche ad un rapporto di felice convivenza con se stessi, con tutte le creature, con i familiari, con gli amici, con il lavoro, il clima

e la cultura in cui si vive, con i propri ideali, con le abitudini, con la verità e con il concetto di divino.

Quindi l'ayurveda può contribuire al mantenimento di un buono stato di salute e agire come prevenzione?

Sì, si può usare un trattamento chiamato "panchakarma", che costituisce la principale tecnica di purificazione, liberando il corpo da ogni tipo di tossicità, che è il principale inizio del processo della malattia. Questo si applica in tre fasi. Nella prima si trova una sudorazione indotta, la dieta e la "snehana" cioè un'oliazione interna con oli medicati e sostanze grasse che arrivano a penetrare le cellule interne e spingono così fuori le impurità. L'oliazione esterna invece prevede l'applicazione dell'olio tramite un massaggio.

Puoi indicare un tipo specifico di trattamento che applicheresti ad una donna, adesso che siamo a primavera e abbiamo bisogno di buttar via le tossine della stagione fredda?

Si potrebbe applicare un massaggio ayurvedico per la bellezza, un massaggio estetico. Il massaggio estetico in India ha un corso di quaranta giorni ma nel nostro ambiente culturale non abbiamo mai così tanto tempo e consiglio cinque trattamenti al mese.

In questo periodo consiglio di seguire una dieta vegetariana o comunque pove-

ra di proteine animali, arricchita di cereali integrali, legumi e tanta acqua. Si potrebbe integrare la dieta con infusi di erbe.

Come avviene il massaggio estetico?

Si inizia a trattare la spina dorsale, che è il collegamento con tutti gli organi interni ed è la dimora di tutti i centri psichici primari, in seguito si lavorano le braccia e le mani, poi spalle e collo e infine il viso. Si effettuano frizioni, spremiture, picchiettamenti e impastamenti e al termine del massaggio si può applicare una maschera per il viso, appena comincia a seccarsi, toglierla e applicare sul viso la crema di cera d'api.

Puoi consigliare un tipo di maschera adatta alla purificazione?

Certo, la maschera è una pasta -ubtan- fatta con frutta secca o farina a cui vengono aggiunti olio e spezie. L'ubtan è un modo meraviglioso per pulire e lubrificare la pelle e potrebbe essere applicato anche su tutto il corpo. Dopo aver tolto la pasta, sciacquare il viso con acqua fredda cui sono state aggiunte alcune gocce di acqua alle rose o di limone appena spremuto. Dopo aver asciugato molto importante è applicare la cera d'api perché protegge il viso dai cambiamenti del clima, dall'inquinamento, dalla polvere e allo stesso tempo non ostruisce i pori.

Hai parlato di massaggio e dieta anche il luogo è importante?

Beh sì, dovrebbe essere un luogo caldo, confortevole, semplice e pulito. Si deve creare un ambiente positivo anche con l'utilizzo di essenza profumate, fiori, incensi e una musica gioiosa e rilassante.

Chi può fare questo tipo di trattamento?

Tutti purché mangino il cibo giusto, si riposino abbastanza e facciano esercizi di

respirazione profonda.
LA MASCHERA CONSIGLIATA "UBTAN FORMULA 5"

Per pulire il viso e diminuire le rughe 1 limone spremuto
1 cucchiaino di olio di germe di grano
¼ di tazza di farina integrale
Mescolare il succo di limone con l'olio di germe di grano. Aggiungere farina fino a quando non si forma una pasta della consistenza dello yogurt.

Usare come maschera per il viso. Questo preparato si conserva in frigorifero per 36 ore, passato questo tempo la farina fermenta.

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno III, numero 3, Marzo 2015
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufto@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Carlotta Zambarnardi, Mario Papalini, Elisa Conti, Luca Federici, Valentino Fraticelli, Elena Tiribocchi, Paolo Mastracca, Franco Dominici

Antichi mestieri a Pitigliano e Sorano

Fra Ottocento e Novecento la vita, per la stragrande maggioranza della gente, era particolarmente dura in Maremma, senza dimenticare che alcuni comuni grossetani, come quelli di Pitigliano e Sorano, con l'eccezione di Sovana, erano immuni dalla malaria. Per la loro peculiare conformazione geomorfologica, proprio nei comuni di Sorano e Pitigliano, si erano sviluppati attività e mestieri particolari. Così, ai tradizionali lavori agricoli ed edili, si affiancavano quelli dell'operante a mazza, dell'esperto nell'uso del piccone per cavare il tufo e del vetturale che, con il carro trainato da buoi o da cavalli, trasportava ogni sorta di materiali per le strade impervie di quei tempi. A Sorano l'artigianato s'identificava prevalentemente con l'attività dei ceramisti, chiamati cocciai. Per il loro lavoro avevano bisogno della creta, estratta a Valle Castagneta e S. Giovanni, e della legna necessaria ad alimentare i forni. Legato al lavoro dei cocciai, vi era quello del taglio del bosco e dei vetturali per il trasporto delle materie prime.

Un mestiere che richiedeva un'abilità particolare era quello del fornaciaio, specializzato nel preparare le fornaci dove il travertino, cotto a temperature elevatissime anche per tre giorni consecutivi, si trasformava in calce. Questa, indispensabile per i lavori di muratura, era uno dei pochi mezzi a disposizione della popolazione per le frequenti disinfestazioni delle case e delle vie dei centri abitati (*Testimonianza di Bruno Dominici, classe 1924*).

In momenti di crisi rimaneva, come unica alternativa, il lavoro stagionale in Maremma, dove i braccianti "erano costretti a vivere in capanne e dormire su pagliericci, e il bisogno di assicurare alla famiglia un

inverno meno duro li portava a non abbandonare i campi della bassa pianura, neppure durante i periodi di fienagione e di mietitura. A volte colpiti da febbri malariche non facevano ritorno a casa" (F. Detti, La valle dell'Albegna. Formazione ed evoluzione dei paesaggi storici, Pitigliano 1988, pag. 203).

Coloro che avevano con i Municipi un rapporto di lavoro stabile e duraturo vivevano, tranne contingenze eccezionali, un'esistenza meno precaria. Oltre ai medici, la categoria maggiormente remunerata, c'erano gli impiegati comunali, gli insegnanti, le levatrici, i poliziotti rurali, i custodi delle fonti, gli addetti ai lampioni per la pubblica illuminazione, i telegrafisti, i procaccia postali, i "temporatori" degli orologi pubblici e i becchini. Il regolatore del pubblico orologio di Sovana percepiva nel 1880 la somma annua di 40 lire, che poteva essere aumentata di 10 lire se provvedeva alle riparazioni e al mantenimento della macchina. Il becchino di San Giovanni, Castell'Ottieri e Montorio guadagnava uno stipendio annuo di 90 lire. Per capire il valore di queste cifre basta pensare che nelle tabelle compilate dal municipio di Sorano, relative alla conversione in denaro delle

prestazioni in natura, una giornata di muratore era equiparata a 2 lire (*Archivio del Comune di Sorano, Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio, 5 aprile 1880 n. 80 e 30 ottobre 1880 n. 150*).

In tutti i paesi erano attive botteghe di fabbri, specializzati, fra l'altro, nel ferrare

i somari, mezzo di locomozione principale dei "villani" e altrettanto numerosi erano quelle dei calzolari e dei falegnami: nella prima metà del Novecento soltanto a Pitigliano erano attive almeno una decina di falegnamerie e una dozzina di botteghe per la costruzione e riparazione delle calzature (*Testimonianza di Ferrero Pizzinelli, classe 1921*).

Se il lavoro degli uomini era duro, quello delle donne non era certo da meno. Oltre ad accudire a una prole generalmente numerosa e a occuparsi di tutti i lavori domestici, fra i quali cuocere il pane nei forni rionali, le donne provvedevano all'approvvigionamento dell'acqua presso le fonti e al bucato, che si faceva a mano nei lavatoi, molti dei quali si possono ancora ammirare nei centri storici dei nostri paesi. Molte donne praticavano il mestiere di sarta, altre di stiratrice, cioè stiravano i panni delle famiglie benestanti presso la propria abitazione, adoperando i ferri che si scaldavano inserendo al loro interno la brace dei focolari, l'unico mezzo di riscaldamento di cui tutte le case erano provviste. Tante ragazze erano poi impegnate nel lavoro al telaio, per il quale era necessaria la semina della canapa e la successiva macerazione che avveniva in alcune località, come Filetta nel comune di Sorano e il Pantano presso Pitigliano. Qui si trovavano "le caldane", vasche di travertino appositamente costruite per l'immersione prolungata della canapa, operazione che precedeva ulteriori interventi prima di ottenere il prodotto finito. Con la canapa lavorata al telaio si producevano asciugamani, lenzuola e tovaglie, prodotti un po' grezzi, ma particolarmente resistenti, che costituivano il "corredo" delle ragazze che convolavano a nozze (*Testimonianza di Velia Pietretti, classe 1926*).



Il vetturale con il suo carro



Una ragazza al lavoro al telaio nel 1942/43



Nuovo regolamento urbanistico per la città del tufo

di E.T. e A.Z.

Un consiglio straordinario per approvare definitivamente il nuovo regolamento urbanistico si è tenuto lo scorso martedì 24 febbraio. Una seduta lunghissima, circa cinque ore per discutere e dibattere ogni punto inerente il piano che sarà messo in atto e realizzato nei prossimi cinque anni.

Il regolamento era in fase di studio dal febbraio 2013 e negli ultimi tempi è stato adeguato alle nuove direttive della Toscana. Un regolamento dunque che fa raggiungere alla città del tufo il record come primo paese toscano ad aver assunto un regolamento urbanistico stilato secondo le norme regionali.

Durante il consiglio sono stati discussi settantacinque punti, quasi tutti approvati, che erano stati individuati dai cittadini durante le consultazioni e conseguentemente analizzate dai tecnici. «È una decisione epocale» ha spiegato il sindaco Pier Luigi

Camilli «Per dare un futuro allo sviluppo urbanistico del paese».

Ad apertura dell'assemblea Camilli ha ringraziato tutti coloro che hanno preso parte al lavoro «il risultato è frutto di un grande lavoro di squadra tra l'amministrazione, i tecnici e soprattutto grazie al prezioso aiuto dei professionisti del luogo».

I punti salienti del progetto sono la riconferma dei diritti di costruire e portare a termine i progetti che nel precedente piano del 2009 erano stati bloccati. Inoltre il piano prevede una ricucitura del tessuto urbano, che non avrà più costruzioni a macchia di leopardo ma concentrate in determinati luoghi prestabiliti.

Tra le novità c'è una pista ciclabile e un percorso che si svilupperà nella parte più nuova del paese, mentre nel centro storico saranno previste delle limitazioni e delle linee guida per il restauro.

Per quanto riguarda i terreni rurali ci sarà un adeguamento con le norme regionali, che prevedono la tutela del territorio

aperto senza nuove costruzioni ma con la possibilità di recuperare gli edifici esistenti.

In risposta alle preoccupazioni portate in consiglio dalla minoranza Pd con il capogruppo Pietro Ferri il sindaco ha risposto che ci saranno delle attenzioni per gli insediamenti produttivi, come quello della cantina sociale che sarà tutelata attraverso zone cuscinetto per eliminare il problema dell'impianto di depurazione e schermata tramite zone verdi nel momento in cui partiranno le nuove costruzioni in quell'area. Non solo la cantina ma l'amministrazione darà segnali a tutte le aziende del paese.

L'epilogo finale con l'approvazione dovrebbe condurre, nelle intenzioni dell'amministrazione, a dare nuovo impulso all'economia del paese «per cercare di mettere in moto l'economia locale che è da due anni ferma - ha spiegato Camilli - uno strumento urbanistico che risponda alle esigenze dei cittadini e che faccia ripartire il paese e le piccole imprese».



Anche il presidente Rossi tifa Pitigliano

È partita l'avventura per il "Borgo dei Borghi" e anche il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, tiferà per Pitigliano. Con l'apertura delle votazioni il Governatore Regionale è intervenuto sulle proprie pagine social, spronando i cittadini per votare la città del Tufo. Nella prima settimana di aprile ci sarà il gran finale e Pitigliano ha tutte le carte in regola per vincere, anche questa volta come fu per la "Battaglia di Anghiari" di dicembre quando Pitigliano fu eletto borgo più bello della Toscana i pitigliesi tutti uniti contano di farcela. A tal proposito nella città del tufo si è costituito anche un gruppo apposito che si occupa della promozione di tale iniziativa. Il gruppo è nato su idea di Davide Lumini e della Pro Loco locale. Sono stati radunati amici e volontari, ma è naturalmente aperto a chiunque voglia dare una mano: rappresentanti di associazioni, istituzioni, strutture ricettive e singoli cittadini.

L'idea, come ricorda Enrico Rossi, è quella di creare un passaparola "mondiale" in modo da far sì che questa candidatura di Pitigliano sia da portabandiera per tutta la Regione.

Enrico Rossi Presidente
Elemento modificato

Pitigliano è "il Borgo Dei Borghi" E' stato scelto con altri 19 borghi dalla trasmissione Alle falde del Kilimangiaro di Rai3. Votiamo per Pitigliano a questo link <http://bit.ly/1hANJEX> Pitigliano, la piccola Gerusalemme, un concentrato di bellezza, natura e storia della nostra Toscana.

Place a 1,7 mila persone 107 commenti

PARTE LA STAGIONE MUSICALE DI PRIMAVERA al Teatro Salvini

PITIGLIANO inMusica Festival Internazionale 2015

Sabato 21 marzo ore 18
Evento inaugurale: "I MUSKOKKI"
Da "Zelig" a "Italia's got talent", il sito più pezzo del repertorio Gio Franzosini ed estremo viaggio nel mondo della musica, dal classico al jazz, dai cantanti sconosciuti al revival, dal sereno al rap.

Sabato 28 marzo ore 18
Aspettando la Pasqua: "STABAT MATER" di Luigi Boccherini
ORCHESTRA SIMONICA CITTÀ DI GROSSETO
GABRIELLA COSTA, soprano
GIANCARLO DE LORENZO, direttore

Sabato 4 aprile ore 18
Concerto di Pasqua: "GLORIA" di Antonio Vivaldi e altre Musiche
ORCHESTRA "ARCHI ACCADEMIA NOVA" di Roma
CORALE C.P. DA PRELIESTRINI di Grosseto
LORENA GRAZIA SCARSELLI, soprano
ELISABETTA BARROCO, mezzosoprano
FERDINANDO LEPIRE, violino
MASSIMO HERRING, basso del coro
ROBERTO BONGIOVANNI, direttore

Sabato 11 aprile ore 18
Il sabato musicale: "TRILOGIA POPOLARE" di Giuseppe Verdi
Brevi scatti da "La Traviata", "Rigoletto", "Il Trovatore", nella transizione sinfonica, di Antonio Maledini (1827-1897)

QUARTETTO FLAUTO: ELISABETTA DI FORTUNATO, flauto; ALESSIO FUMAGALLI, violino; DANIEL OSCAR CERRO, viola; MARCELO SALVATORE, violoncello

ELEONORA DI FORTUNATO - PAOLO MOLINELLI, voci recitate

Sabato 2 maggio ore 18
Evento di chiusura: Iovito all'Opera "LE NOZZE DI FIGARO" di Wolfgang Amadeus Mozart
Soprano: LORENA GRAZIA SCARSELLI, soprano
Fagotto: FEDERICO BENETTI, baritone
Corno: MAURO UTZERI, basso
Contraltina: ISABELLA PRATESI, soprano
Clarinete: LAURA DE LA FUENTE, soprano
Maracas: MAURA IPPOLITI, soprano
Basso: GIZZO BERGOMI, basso
Vice maestro: CRISTIANO LEOPARDO
VALERIA VITATERNA, pianoforte
MAURA IPPOLITI, regia, costumi e adattamento

TEATRO SALVINI
stagione musicale di Primavera al
21 marzo - 2 maggio 2015

PROIEZIONE NUMERATA
ABBONAMENTI 800€ - 400€ - 200€ - 100€
REDAZIONE (settimanale) e biglietti (settimanale) 10, euro di San Rocco Pitigliano e San GIUSEPPE (settimanale)
INFORMAZIONI, PRESSIONI BILLETTE E ABBONAMENTI:
Ufficio Turistico di Pitigliano, Piazza San Rocco 12, tel. 0564/87111 - Belfegorio Teatro Salvini: due ore prima del concerto.

BCC Pitigliano
coop
CANTIERI - TEATRO

IV

Pitigliano

BAR Il golosone
Via Santa Chiara, 14
PITIGLIANO

BARCOLLO Pizzeria

BAR TRATTORIA

San Quirico, piazza Trieste, 13
Cell. 347 5879059

TABACCHERIA CHECCHINI
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri

Andrea Mearelli PHOTO
www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865

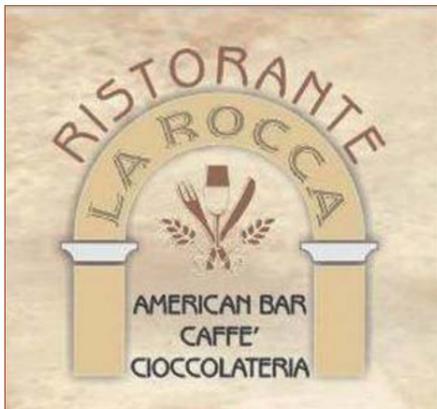
Il re della Carbonara

Mirio Biondi, 26 anni, chef soranese, proprietario de La Rocca American Bar di Pitigliano ha superato a pieni voti il giudizio degli "Amici della Carbonara", gruppo di 'amatori' gastronomici locali

di A.Z.

La cucina è un'arte sacra, su questo siamo tutti d'accordo. C'è veramente chi lo fa per vocazione e per portare piacere ai fortunati che assaggiano le pietanze preparate, spesso non occorre esercitare chissà quali acrobazie gastronomiche per suscitare piaceri ed emozioni in chi mangia, spesso sono le cose semplici quelle più buone...ma facciamo un passo indietro.

Qualche mese fa vi parlammo degli "amici della carbonara", un gruppo di buongustai doc costituitosi tra Manciano, Pitigliano e Sorano. Ogni lunedì "gli amici" si ritrovano e fanno vista ad un ristorante della zona sottoponendolo al loro temutissimo giudizio su uno dei piatti tipici della cucina laziale, ma da sempre apprezzato anche nella nostra zona: gli spaghetti alla Carbonara, di cui i ragazzi sono molto ghiotti. Le tante tappe di questo gruppo che va avanti da tre anni e che ogni lunedì si ra-



duna guidati dal presidente Aldo Catalani, hanno portato a confrontarsi con la carbonara di Mirio Biondi cuoco e proprietario de La Rocca American Bar di Pitigliano.

Mirio, classe 1989, soranese, ha studiato presso la scuola alberghiera di Grosseto e dall'età di 18 anni si dedica alla ristorazione a 360 gradi. Quando ha saputo degli amici della carbonara ha colto la palla al

balzo proponendogli questo invito-sfida, consapevole che la sua carbonara non aveva nulla da temere. Il risultato è stato un successo, 8,36 su 10, il migliore della stagione 2015 su oltre 10 ristoranti recensiti.

Mirio ci ha raccontato anche qualche piccolo segreto su questa buona pasta, anche se come tutti gli chef che si rispettano non può dirci tutto. "Non c'è un vero segreto-ci dice-posso dirvi che il guanciale che uso è quello nostrano di Sorano del salumificio Boggi, per il resto uova fresche, pepe nero e parmigiano. È un piatto estremamente semplice nella sua preparazione ma, al di là delle varianti e gusti personali farla veramente ad hoc è una cosa per pochi. Mi piace spesso provare anche delle variazioni alla ricetta originale con il guanciale: zucchine, carciofi, tartufo, ma quella vera rimane unica". Insomma, non ci resta che passare a La Rocca American Bar di Piazza della Repubblica a Pitigliano e dare anche noi un voto a questo piatto.



Nicola Tisi



Graficart di Nicola Tisi

ROBERTA VOLPINI

Creazioni di
Roberta Volpini
Cell. 333 1206442
roby.volpi2013@libero.it

Via Roma, 163
Pitigliano (Gr)

via Roma 163
Pitigliano

LIDIA JEVREMOVIC ARTE
VIA ROMA 163
PITIGLIANO (GR) IT
WWW.LIDIAJEVREMOVIC.IT





MANCIANO

Montemerano all'EXPO 2015

segue da pag. 1

di Paolo Mastracca

no Marco Galli coglie l'occasione per illustrare cosa può offrire Montemerano in un contesto planetario come l'Expo a Milano: "è un'occasione straordinaria, sicuramente unica, per far conoscere il nostro territorio e le sue eccellenze ad una platea vastissima". Per due settimane Montemerano avrà l'opportunità di far conoscere al mondo i propri prodotti enogastronomici, i piatti tipici, i resti e le rovine medioevali, i percorsi ed i sentieri immersi nella natura.

Ci piace constatare e immaginare come in altri paesi sia necessario spostarsi per centinaia, forse addirittura per migliaia di chilometri, per ricercare tali eccellenze che nella nostra terra sono condensate tutte insieme in un'area concentrata. D'altronde il connubio tra cultura, storia, tradizioni locali, enogastronomia, sport e divertimento è il punto di forza della Maremma che in questa straordinaria circostanza è rappresentata da Montemerano e seppure in un contesto mondiale come l'Expo siamo sicuri che tali qualità ed eccellenze non temono confronti ma anzi riusciranno ad emergere anche in un evento del genere aperto alle più svariate culture, sensibilità ed esperienze. Non a caso il sindaco Marco Galli rimarca che "la Maremma va oltre i suoi confini natu-

rali e porta le sue bellezze all'esposizione mondiale più importante che esista".

Sulla stessa linea le considerazioni dell'assessore al turismo del comune di Manciano Giulio Detti: "Expo è una vetrina importante, non tanto per il flusso immediato di visitatori ma soprattutto per la visibilità che la fiera darà al territorio maremmano nel futuro. Non basta esserci, bisogna presentarsi nel modo migliore".

Le valutazioni dell'assessore Giulio Detti fanno capire benissimo come la scelta di essere presenti all'Expo 2015 di Milano sia una vera e propria forma di investimento per il futuro del territorio. Ovviamente il successo di Montemerano all'Expo sarà il successo dell'intera Maremma, del suo territorio e del suo stile di vita che è quello tipico delle persone semplici ma argute, intelligenti ed aperte alle innovazioni, legate alla cultura, alle tradizioni ed alla storia del proprio territorio. Una terra dove però non mancano le polemiche e immaginiamo che un passaggio del sindaco Marco Galli non mancherà di far storcere il naso a qualcuno. Il primo cittadino di Manciano ha voluto sottolineare come "la presenza di Montemerano all'Expo è stata resa possibile grazie al nostro impegno e agli investimenti promozionali resi possibili con l'imposta di soggiorno". Con questo passaggio Marco Galli ha voluto ribadire la bontà della scelta di istituire la tassa di soggiorno nel comune di Manciano che finisce per avere ricadute positive sul territorio. Se pensiamo che c'è stato chi in consiglio comu-



nale ha minacciato, o promesso, secondo i punti di vista, un apposito referendum sul tema in questione, è facile immaginare che tale dichiarazione darà nuova linfa al dibattito. Quest'ultimo però è un aspetto che può essere catalogato come un semplice dettaglio, ciò che conta veramente è che Montemerano e la Maremma siano presenti all'Expo 2015.

Alcuni decenni fa, era il 1979, anda-

va in voga una canzone dei Matia Bazar con queste parole: "c'è tutto un mondo intorno che gira ogni giorno e che fermare non potrai, tu non girargli intorno ma entra dentro al mondo". Sembra proprio che Montemerano abbia deciso di seguire il consiglio dei Matia Bazar e di entrare a pieno titolo nel mondo. Una scelta che ci fa essere sicuri: comunque andrà un successo sarà.

Spegniamo la luce, accendiamo le idee

di Carlotta Zambonardi

VI

Credevo che andando avanti col tempo, ci stiamo scordando il sapore delle cose semplici: cose che al giorno d'oggi ci sembrerebbero troppo scomode, troppo faticose o semplicemente cose che non faremmo perché non ci vengono in mente. Forse stare un giorno senza corrente fa parte di queste gruppo di idee che qualcuno considererebbe bizzarre? C'è forse qualcosa di male nello spegnere la luce, e accendere una lucina che illumina dentro la nostra testa, magari favorendo qualche buona riflessione?

Come ogni anno da ormai diverso tempo, il **Circolo Arci di Manciano** ha organizzato la serata dedicata al risparmio energetico **M'illumino di meno 2015**, ha spento tutte le luci, ha acceso cento candele che ci hanno fornito una luce discreta in una fantastica serata tra buoni amici che si sono ritrovati attorno ad un tavolo, a mangiare del cibo buonissimo cucinato da ognuno di noi e condiviso col proprio vicino. Mangiare un pasto al bagliore delle candele è una esperienza piacevole: i sensi si adeguano alla mancanza di luce, ma quello che non puoi vedere o distinguere bene si scioglie in bocca con un sapore che alla luce fredda di una lampadina svanisce. Al lume di una candela si parla più piano, forse per paura che la fiamma si spenga. Al lume di una candela tutto diventa intimo ed è facile sentirsi come a casa, anche senza il ronzio della televisione o il baccano della lavastoviglie.

Nessun rumore, solo la voce di Patrizia e la chitarra di Alberto Quatraro, che hanno reso una serata stupenda davvero perfetta. SEMPLICE.

Vi lascio con un bellissimo pensiero di **Francesca Lotti** le cui parole spero diano a voi che leggete qualche utile spunto di riflessione e magari qualche brivido, come è successo a me.

"C'è qualcosa dietro il trono più gran-



de dello stesso Re", disse nel 1770 un certo William Pitt, parlamentare inglese della camera dei Lord. Senza scendere nel complotto, non possiamo non fermarci a riflettere su quanto questo sia vero, oggi più che mai; a riflettere sul notevole passo indietro, indipendente dalla bandiera del governo in carica, che la crisi economica e i suoi piloti hanno indotto sulla società europea, e in particolare, italiana, negli ultimi anni. Passo indietro in campo civile e culturale, che ci ha portato rapidamente, in materia di diritti, sensibilità ambientale e solidarietà sociale, a molto più di un decennio fa.

La crisi ha tolto spazio alla riflessione sul consumo delle risorse e del territorio, con la scusa della necessità di rilanciare l'economia ha trasformato i movimenti di contrasto alle grandi opere in semplici opposizioni di stampo ecoterroristico, ignorando la loro istanza ad ogni livello, dal locale al nazionale.

Ha trasformato il risparmio e l'oculattezza, che si avviavano a diventare virtuosa scelta di vita, in rancorosa necessità a cui doversi piegare a causa della caduta del potere di acquisto, fomentando il desiderio di rivalsa e di consumo sfrenato nelle classi più deboli, complice l'azzeramento

del welfare combinato al dilagare dell'antipolitica.

Fare scelte di vita consapevolmente alternative al modello consumistico è diventato un comportamento sempre più minoritario, il comportamento di nicchia di una sinistra ormai quasi completamente scolata dalla sensibilità popolare e dal paese reale.

Tutto questo non è certamente casuale. La crisi economica ha surriscaldato un clima sociale già teso a causa della effettiva difficoltà di gestire una civiltà sempre più freneticamente multi-etnica e con sempre meno tempo per una vera integrazione. La società italiana è diventata sempre più chiusa, più diffidente, più pronta ad additare il diverso (si noti l'inasprimento dei fenomeni di omofobia). E una società diffidente è quella che automaticamente diviene restia ai cambiamenti, alle idee nuove.

Il nuovo fa paura, ci si arrocca sul vecchio, si cerca di ritrovare le certezze degli anni passati. E intanto lo scacchiere internazionale si surriscalda. I diritti vengono progressivamente sottratti quasi nel silenzio e nella rassegnazione generale, mentre l'opinione pubblica è distratta da nuovi scontri di civiltà disegnati al tavolino.

Cosa c'entra tutto questo con il risparmio energetico? C'entra. Perché la strada giusta sembra purtroppo sempre più lontana. L'attenzione per l'ambiente non rassicura, non interessa più. Né tantomeno interessa il consumo critico. Questo è purtroppo il modo di darla vinta a chi sta cercando di ottenere una società impaurita, quindi debole e non autonoma nelle scelte.

La nostra voce più che mai è fuori dal coro, eppure serve. Spegnere le luci e fermarsi a pensare, in un momento di destabilizzazione come questo, nel momento della politica becera e pressapochista urlata tramite social network, della frantumazione dell'iniziativa collettiva in mille entità individuali pronte ad azzannarsi a vicenda, è certamente la cosa più saggia che si possa fare.

Portare avanti battaglie per la decrescita, per il consumo critico, per il riciclo e per il baratto mentre si parla di tutt'altro e nessuno ci pensa più, è certamente più difficile che farlo in momenti in cui la congiuntura è positiva e la società è più aperta al cambiamento.

Ma questo non deve farci desistere dal continuare a trasmettere questo messaggio. Ogni luce elettrica che si spegne, ogni candela che si accende per questa festa è simbolo che c'è un gruppo di persone che si è ritrovato per combattere la diffidenza e la rabbia sociale, per costruire e non per distruggere, per riflettere e non per insultare; un gruppo di persone che conosce l'arte di arrangiarsi, quella giusta, quella onesta, quella che non fa girare l'economia né col segno più né col segno meno, ma in compenso crea un'altra economia, quella del tempo, dello spazio e dei beni condivisi, quella delle relazioni umane, che sono sempre il miglior antidoto al vuoto e alla solitudine. E questo è già un bel traguardo.

Prendiamo esempio dunque, **SPEGNIAMO LA LUCE E ACCENDIAMO LE IDEE!**

LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PITIGLIANO
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA DONNA PRESENTA:



Bella Tutta! i miei grassi giorni felici

uno spettacolo di e con Elena Guerrini

con la partecipazione del coro gospel "Happiness girls"
diretto dal maestro Georgia Iaconetti

A seguire l'autrice dialoga con la giornalista Donatella Borghesi

Domenica 8 marzo 2015
ore 17:00
Auditorium BccPitigliano

INGRESSO LIBERO

Per informazioni: 0564 615700 - www.bccpitigliano.it



In occasione della giornata dedicata alla donna, la Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano propone anche per il 2015 un grande evento tutto al femminile. Presso l'Auditorium di Loc. Il Piano andrà in scena lo spettacolo teatrale dal titolo BELLA TUTTA - I MIEI GRASSI GIORNI FELICI, di e con Elena Guerrini, un inno all'autoaccettazione, al volersi bene e a credere nelle proprie capacità.

A seguire, l'attrice dialogherà con la giornalista Donatella Borghesi. La giornata tutta al femminile si concluderà con la partecipazione del coro gospel "Happiness girls" di Pitigliano diretto dal maestro Georgia Iaconetti.



Cerimonia di consegna borse di studio anno scolastico 2013/14

Si è svolta lo scorso mese di febbraio all'interno dell'Auditorium Bcc la cerimonia di consegna delle borse di studio offerte dalla Banca e riservate ai figli dei soci. Come ogni anno la consegna è avvenuta alla presenza di tanti genitori e compagni dei ragazzi che si sono distinti per merito ottenendo una delle 15 borse di studio offerte. Durante la stessa cerimonia sono state consegnate anche le tre borse di studio che la Banca ha offerto in memoria di Martina, Valentina e Alexandra, le tre ragazze soranesi scomparse tre anni fa in seguito ad un tragico incidente stradale. Il Direttore ed il Presidente della Banca insieme al Sindaco di Sorano presente alla cerimonia hanno lodato il merito dei premiati ma anche sottolineato loro il significato del ricordo di quel tragico evento.



Pitigliano

Alla ricerca dell'Oro di Maremma

Pacchetti turistici territoriali



di A.Z.

È proprio il caso di chiamarli lavori in corso quelli che stanno caratterizzando questo periodo per Oro di Maremma. Una nuova stagione turistica è alle porte, chi entra e chi esce, tante ottime idee e numerose novità per questo 2015 appena iniziato. Questa associazione, ancora giovane ma con le idee molto chiare sembra aver intrapreso un modello ben preciso per come far turismo in un territorio dove, per certi versi, di questo termine vi è un abuso ma molto se non tutto è rimandato alla casualità. È qui che

Oro di Maremma ha pensato a qualcosa di più concreto, a fare cioè "sistema" attraverso offerte commerciali, o meglio pacchetti. Un bel passo avanti, dato che oltre alla promozione di un territorio, si tratta della commercializzazione di esso attraverso offerte mirate che comprendono le varie aziende dell'associazione.

Un esempio pratico? Presto per i turisti sarà possibile passare una giornata alle Terme di Sorano, seguita da una degustazione di buon vino a Villa Corano e pernottare da Locanda Ilune, tutto in un unico pacchetto e unico prezzo. Si tratta di una sinergia del tut-

to inedita per il territorio che verrà proposta attraverso Tour Operator che si sono messi a disposizione per vendere queste offerte, anche se dentro l'associazione Oro di Maremma questo metodo di collaborazione in maniera ufficiosa c'è sempre stato, anzi è il cuore dell'associazione stessa.

L'addetto marketing Filippo Rossi è già a lavoro e per la nuova stagione, presto questi "Smartbox" territoriali saranno realtà. Un bel messaggio per un turismo forte ma ancora un po' "sgangherato" a livello di coordinazione territoriale, "Da soli si può anche andare veloci, ma insieme si va più lontano".



Mr. KIKKO DJ
 "Il vostro movimento è il mio divertimento, il vostro divertimento è l'unica ragione per cui creo movimento"

SUCCEDE DI VENERDI
Rockisland RIMINI

LA ROCCA American Bar Pitigliano

EAT SLEEP REPEAT

ELIT Revolution

FESTA DELLA CONTEA agosto 2015

Work in progress

Polisportiva **S.ROCCO** Pitigliano

Novecento anni da Canossa...

Ildebrando da Soana e Matilde di Canossa, due figure fondamentali nel processo di riforme che agli inizi del secondo millennio hanno posto la chiesa cattolica al di sopra di ogni altro istituto religioso e temporale in occidente.

“La Chiesa romana è infallibile; al pontefice romano spetta indubitabilmente il titolo di santo; e nessuno lo può giudicare”
Dictatus Papae; Papa Gregorio VII, 1075 d.C.

Quest'anno in diverse città italiane si terranno degli eventi di rilievo nazionale incentrati sul novecentenario dalla morte di Matilde di Canossa (1046 – 1115). Anche le città del tufo Sorano e Sovana saranno inserite nel palinsesto, tanto che il 24 e 25 maggio (data di morte di Papa Gregorio IV) ospiteranno una serie di iniziative, in particolare un convegno sul tema “Ildebrando da Soana e Matilde di Canossa: due grandi protagonisti nella lotta fra Chiesa e Impero” e una mostra fotografica dal titolo “L'attualità di due grandi del Medioevo”. Matilde di Canossa può essere considerata una “lady di ferro del Basso Medioevo”: indomita, devota, e dotata di grande forza

d'animo. Fu duchessa, marchesa, contessa, e regina. Donna di profonda fede e di innata predisposizione al comando, rivestì ruoli di estremo rilievo in un'epoca in cui il gentil sesso veniva considerato estremamente inferiore. Ha giocato partite pericolose con i potenti d'Europa e per quarant'anni regnò su un imponente territorio che si estendeva da Corneto (l'odierna Tarquinia) nella Tuscia, fino al lago di Garda in Lombardia, con l'aggiunta di possedimenti in Lorena.

Ella rivestì un ruolo chiave nella lotta per le investiture, una lunga diatriba nata dall'abitudine da parte dell'imperatore di nominare vescovi o premere per l'elezione di prelati a lui fedeli. Contemporanea-



mente Papa Gregorio VII condannava la simonia, ovvero la vendita di indulgenze, la nomina di cariche spirituali per mano d'altri e il concubinato degli ecclesiastici. Il pontefice pretendeva l'incondizionata autonomia della chiesa romana e il controllo non solo delle anime, ma anche di terre e città.

Attraverso il Dictatus Papae del 1075 venne proclamata la totale indipendenza e superiorità del papato sugli altri credo e sul potere imperiale. Ma soprattutto vennero rafforzate le fondamenta di quell'immenso istituto politico - religioso che è la Santa Romana Chiesa, la quale per un millennio ha controllato i popoli e influenzato pesantemente il cammino stesso della civiltà occidentale. Matilde di Canossa appartenne a una delle casate feudatarie più potenti d'Europa, che le unioni e le parentele da parte di madre legavano anche alla famiglia imperiale. Ma ella che dapprima ha giocato un ruolo di moderatrice nella lotta delle indulgenze, successivamente si schierò dalla parte del Papato. L'episodio più significativo che la vide protagonista avvenne il 29 gennaio 1077 nel suo castello di Canossa, sull'Appennino emiliano. Un anno prima il Papa scomunicò l'imperatore Enrico IV, che se dapprima non voleva piegarsi, fu costretto dai propri nobili a sottomettersi al pontefice, preoccupati dal rischio di una guerra civile. Quando l'imperatore raggiunse Canossa, chiese udienza a Papa Ildebrando da Soana, che senza preamboli lo invitò ad attendere tre giorni in ginocchio vestito di un saio, al freddo e al vento, prima di prostrarsi ai suoi piedi per

giurare fedeltà e totale asservimento. Ma l'umiliazione fu così pesante da muovere nell'imperatore un desiderio di vendetta, che ben presto si trasformò in una nuova scomunica da parte di Gregorio VII. Ma stavolta essa non ottenne gli stessi risultati sperati, tanto che Enrico IV chiamò a sé un concilio di vescovi tedeschi, che a loro volta accusarono Papa Ildebrando di corruzione e simonia, nominarono infine un nuovo Papa, Clemente III. La nomina dell'antipapa portò prelati e fedeli sempre più lontani da Gregorio VII, che nel 1084, alla vigilia dell'invasione di Roma compiuta da Enrico IV dovette rinchiudersi in Castel Sant'Angelo. Nello stesso anno un condottiero germanico, Roberto il Guiscardo, venne in aiuto di Gregorio devastando e incendiando terribilmente la città eterna. Il pontefice implorò il condottiero di cessare una simile barbarie, ma ormai era troppo tardi: il malcontento dei romani non avrebbe mai accettato un ritorno del vecchio Papa, che fu condotto a Salerno dal Guiscardo, dove morì un anno dopo, nel 1085, stanco e abbandonato da tutti. Gregorio VII fu un Pontefice controverso, che alla lotta ai mali della chiesa contrappose un innato desiderio di potere e una megalomania che lo portarono a concludere i propri giorni in esilio. Per raggiungere i propri scopi forzò lo scontro tra i principi germanici con l'imperatore e calpestò la dignità di uomini potenti. Se da un lato riuscì nel suo intento di riformare la chiesa cattolica, e nel 1606 fu investito della santità, come spesso accade la giustizia divina lo condannò a giorni di abbandono, dimenticato da tutti, amici e fedeli.



UnipolSai ASSICURAZIONI Divisione Unipol

ASSICOOP
Grosseto s.p.a.

PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:
VALENTINA DAINELLI
Cell. 334 7317653

vdainelli@unipolgrosseto.it
www.assicoop.it

GRAFICART
FOTO & GRAFICA DI NICOLA TISI
graficart.nicolatisi@gmail.com CELL. 328 5455002

Grifoni Cristina

Loc. Valle Bisogna
S. Quirico di Sorano (GR)
P.N.A. : 01232220531

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

Blues Story

di Dominici Anna Maria
Piazza della Repubblica, 292
58017 Pitigliano
Tel.: (+39) 0564614221

La questione morale da Enrico Berlinguer ai nostri giorni



A trentuno anni dalla morte di Enrico Berlinguer - avvenuta l'11 giugno 1984 - voglio qui riportare alcuni brani significativi dell'intervista fattagli tre anni prima da Eugenio Scalfari, per confrontare la visione che aveva allora il leader con quella che abbiamo noi, oggi, del rapporto dei vari partiti con i cittadini. Possiamo dire, senza tema di smentita che la "questione morale" da allora - alla faccia di "Mani Pulite" - si è aggravata e viviamo in una situazione in cui ciascun partito accusa tutti gli altri, in un tennis sistematico di rimpallo delle colpe, che finisce per costituire un ben definito universo emotivo e relazionale, sempre più distaccato dalla realtà dolente e disincantata degli abitanti di questa Italia. Con i rappresentanti politici che impiegano il loro tempo e le loro energie in una continua lotta, come se fossero - e lo sono - in una eterna campagna elettorale, senza esclusione di colpi da infliggere all'avversario di turno, pur di portare avanti se stesso. Alieni, i politici, dal compito di lavoro per cui sono pagati: quello della discussione e della scelta dei fini. Nell'impegno in una attività sociale che riguarda la visione e la progettazione ideale della vita collettiva, cui segue l'azione per realizzarla. Grazie ad un confronto trasparente ed obiettivo tra le proposte avanzate da ciascuno per sceglierne la migliore, in funzione del perseguimento del bene comune, e in una prospettiva di lungo termine.

Dice Enrico Berlinguer *«I partiti non fanno più politica. I partiti hanno degenerato e questa è l'origine dei malanni d'Italia»*.

E continua Berlinguer nell'intervista da cui nucleiamo le seguenti parti significative:

«I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: hanno scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne

promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un "boss" e dei "sotto-boss". La carta geopolitica dei partiti è fatta di nomi e di luoghi.

SCALFARI: Lei mi ha detto poco fa che la degenerazione dei partiti è il punto essenziale della crisi italiana.

«È quello che io penso. I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali.

«Insomma, tutto è già lottizzato e spartito o si vorrebbe lottizzare e spartire. E il risultato è drammatico. Tutte le "operazioni" che le diverse istituzioni e i loro attuali dirigenti sono chiamati a compiere vengono viste prevalentemente in funzione dell'interesse del partito o della corrente o del clan cui si deve la carica. Un credito bancario viene concesso se è utile a questo fine, se procura vantaggi e rapporti di clientela; un appalto viene aggiudicato, una cattedra viene assegnata, un'attrezzatura di laboratorio viene finanziata, se i beneficiari fanno atto di fedeltà al partito che procura quei vantaggi, anche quando si tratta soltanto di riconoscimenti dovuti.

«... Molti italiani, secondo me, si accorgono benissimo del mercimonio che si fa dello Stato, delle sopraffazioni, dei favoritismi, delle discriminazioni. Ma gran parte di loro è sotto ricatto. Hanno ricevuto vantaggi (magari dovuti, ma ottenuti solo attraverso i canali dei partiti e delle loro correnti) o sperano di riceverne, o temono di non riceverne più. Vuole una conferma di quanto dico? Confronti il voto che gli italiani hanno dato in occasione dei referendum e quello delle normali elezioni politiche e amministrative. Il voto ai referendum non comporta favori, non coinvolge rapporti clientelari, non mette in gioco e non mobilita candidati e interessi privati o di un gruppo o di una parte. È un voto assolutamente libero da questo genere di condizionamenti. Ebbene, sia nel '74 per il divorzio, sia, ancor di più, nell'81 per l'aborto, gli italiani hanno fornito l'immagine di un paese liberissimo e moderno, hanno dato un voto di progresso. Al nord come al sud, nelle città come nelle campagne, nei quartieri

borghesi come in quelli operai e proletari. Nelle elezioni politiche e amministrative il quadro cambia, anche a distanza di poche settimane.

«... Noi vogliamo che i partiti cessino di occupare lo Stato. I partiti debbono, come dice la nostra Costituzione, concorrere alla formazione della volontà politica della nazione; e ciò possono farlo non occupando pezzi sempre più larghi di Stato, sempre più numerosi centri di potere in ogni campo, ma interpretando le grandi correnti di opinione, organizzando le aspirazioni del popolo, controllando democraticamente l'operato delle istituzioni.

«... Noi pensiamo che il privilegio vada combattuto e distrutto ovunque si annidi, che i poveri e gli emarginati, gli svantaggiati, vadano difesi, e gli vada data voce e possibilità concreta di contare nelle decisioni e di cambiare le proprie condizioni, che certi bisogni sociali e umani oggi ignorati vadano soddisfatti con priorità rispetto ad altri, che la professionalità e il merito vadano premiati, che la partecipazione di ogni cittadino e di ogni cittadina alla cosa pubblica vada assicurata.

«... La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale, nell'Italia d'oggi, fa tutt'uno con l'occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perché dico che la questione morale è il centro del problema italiano. Ecco perché gli altri partiti possono provare d'essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche. [...] Quel che deve interessare veramente è la sorte del paese. Se si continua in questo modo, in Italia la democrazia rischia di restringersi, non di allargarsi e svilupparsi; rischia di soffocare in una palude».

E come è andata a finire, quale è la situazione oggi, dopo 31 anni?

Che non solo gli "altri" partiti diversi dal PC non si sono redenti, ma anzi, addirittura, è il vecchio PC (poi diventato PDS ed infine PD) che è entrato a far parte ufficialmente della casta partitica corrotta in modo tanto clamoroso di scandali che il M5S ha potuto fregiarsi della superiorità morale di urlare di non voler avere niente avere a che fare con nessuno di loro.

E allora? Allora bisogna integrare gli strumenti della diagnosi politica con l'apporto cognitivo di altre epistemologie, cioè di modi diversi e integrativi di conoscere la realtà osservata. Ho

utilizzato in passato, in consulenze di psicopolitica - e ne sto sommariamente riproponendo adesso l'approccio in questo breve articolo - l'epistemologia che magicamente serve a comprendere e sciogliere i drammatici nodi conflittuali che imprigionano le coppie di amanti quando pervengono al periodo in cui, pur amandosi, si ritrovano - devastati dall'angoscia - ad odiarsi reciprocamente, accusati di provocare all'altro sofferenze, soffocamenti, disconferme identitarie, abbandoni, critiche ingiuste: tradimenti! Ciò accade quando tra i due si verifica la "degenerazione" del rapporto, cioè lo stesso processo che Enrico Berlinguer denunciava riferendosi ai rapporti tra i partiti quando diceva: *«i partiti hanno degenerato»*.

Ma, proseguiamo con ordine.

Partiamo dall'enunciato di Berlinguer - legittimato dalla condivisione pressoché unanime di tutti - che affermava che *«i partiti hanno degenerato»*. Se consultiamo la Treccani, veniamo informati che "degenerare" significa "Allontanarsi dalle qualità, soprattutto morali, della propria stirpe; significa perdere i caratteri originari mutandosi in peggio; significa tralignare, corrompersi: degenerare dagli avi, degenerare dalle virtù dei padri".

Insomma anche il PC di allora, oggi PD e tutti gli altri di Centro e di Destra, sono diventati altro da sé... in peggio. Le istanze morali, le dichiarazioni di principi, i ruoli identitari di partiti dediti alla politica, si erano e si sono sempre più dissociati dalla prassi realmente agita.

Ma allora, cosa il PC è diventato? È diventato il significante, il simbolo di un significato affettivo inconscio ai suoi militanti che pur ne professano i valori e le finalità. E in base a questa inconscia significazione affettiva è costretto a teatralizzare, nel palcoscenico nazionale e mondiale, il conflitto con il partito antagonista di Destra che a suo volta lotta per il predominio del valore premiante del merito, che deve prevaricare il valore della Sinistra del bisogno dei deboli e dei meno fortunati. A livello pulsionale inconscio il codice che premia il merito ed il codice che premia il bisogno sono forze strenuamente antagoniste fino al delirio auto ed etero distruttivo: fino alla pantoclastia, come distruzione di ogni cosa.

A livello cosciente, i due codici della Destra e della Sinistra - come potenze decisionali inconscie - alla luce chiara della consapevolezza integrale che genera la responsabilità verso se stessi e verso l'altro, imbricati nei valori della sopravvivenza del singolo nella comunità viva degli esseri umani, invece di indurre gli uomini a confliggere con ogni mezzo lecito ed illecito, possono illuminare - con i loro contrapposti ma complementari valori - i processi decisionali verso una armoniosa e creativa coesistenza.

Ne parleremo ancora.

Qual è il vero futuro della Maremma?

di **Michele Scola**

Presidente della Sezione di Grosseto di Italia Nostra

Se provassimo a realizzare un sondaggio di opinione, non importa se a livello locale, nazionale o internazionale, sul futuro della Maremma, non esiste il minimo dubbio che la risposta vincente indicherebbe il turismo. A parole, anche i politici e gli amministratori concordano nel ritenere il turismo la vera chiave in grado di aprire la porta della Maremma verso il futuro. Peccato, però, che, al di là delle belle parole, si vedano ben pochi fatti. Anzi, diciamola tutta: gli strateghi della politica maremmana non fanno sostanzialmente nulla a favore del turismo, e si appassionano invece ad attività nocive per il turismo stesso.

La realtà dei fatti è d'altro canto sotto gli occhi di tutti. Il turismo vive di bellezza dei paesaggi, d'arte, di cultura, ma anche di cose concrete come la bontà dei cibi, l'efficienza dei servizi, il benessere, la pulizia e l'igiene, la sicurezza personale e via elencando. Si può dire che - ove il turismo è la vocazione dei luoghi - lo sviluppo dello stesso ne dia la misura del suo grado di progresso civile.

Ebbene, la Maremma offre un intero campionario di trascuratezze, si insensibilità emotive e culturali e, quindi, di... occasioni mancate.

Pensiamo, per esempio, al turismo termale che, in una regione ricchissima di sorgenti calde com'è la nostra, sarebbe una fonte di ricchezza, mentre invece, tranne poche eccezioni, è una risorsa inutilizzata da decenni. Se si va a visitare le terme di Roselle, alle porte di Grosseto, si trovano in uno stato di desolante abbandono. Al contrario, ove fossero adeguatamente valorizzate, costitui-

rebbero una risorsa preziosa per la città.

Pensano al turismo culturale legato all'archeologia: i siti etruschi sono abbandonati a se stessi; le celebri Vie Cave di Pitigliano, di Sorano e di Sovana stanno crollando, e lo stesso destino incombe sugli imponenti scavi etruschi e romani di Roselle, devastati, senza sosta, da crolli che ne mettono in fuga i visitatori. E non si venga a dire che mancano i soldi: più che i soldi manca, da sempre, la voglia di fare, manca la consapevolezza dell'importanza culturale ed anche economica di quei beni. Se gli americani avessero sul loro territorio tesori archeologici del genere, riuscirebbero ad attrarre flussi turistici non inferiori a quelli delle cascate del Niagara. Noi siamo capaci solo di affiggere dei cartelli che avvertono i turisti, a scampo di responsabilità, che in quel posto c'è il pericolo di crolli, e dunque che i visitatori si levino di torno.

Le testimonianze del degrado nel quale i beni del territorio maremmano sono abbandonati non si contano: dalle mura medee di Grosseto, testimonianza inestimabile del passato, lasciate nella sporcizia e nell'incuria, ai devastanti incendi nelle pinete costiere; dagli ecomostri urbanistici, all'insicurezza ormai imperante causata da un'immigrazione selvaggia da tempo fuori controllo, e purtroppo dedita - magari per pura sopravvivenza - anche ai furti, alla violenza e allo spaccio. L'immigrazione è un problema troppo serio per essere lasciato ai luoghi comuni dello spontaneismo e del buonismo suicida. La solidarietà è doverosa, ma per essere veramente tale deve fornire a coloro che hanno bisogno di aiuto possibilità di vita decorosa e non cadere nella irresponsabilità di costringere costoro a vivere di espedienti, di furti e reati più o meno gravi, andando a minare lacuali

della vita dei residenti.

Ovviamente sarebbe ingiusto e sbagliato incolpare i soli governanti di tutte le opportunità di sviluppo turistico sostenibile che si sono perse nel corso degli anni. C'è anche in gioco, come fattore negativo, una diffusa insensibilità civica da parte di larghi strati della popolazione, che continuano a premiare con i propri voti una classe politica scarsamente dedita al bene comune, e interessata invece a cogliere ogni pretesto per autoassolversi, per incensarsi e privilegiare i propri interessi, danneggiando irrimediabilmente le risorse paesaggistiche del territorio.

Grottesco, a questo proposito, è stato l'entusiastico clamore con cui è stata accolta una riduttiva classifica di attrazioni turistiche mondiali elaborata dal quotidiano inglese The Guardian, nella quale si poneva la Maremma al 29° posto su un totale di 40 siti mondiali. A sostegno di questa classificazione, il giornale inglese citava l'impianto vitivinicolo di Rocca di Frassinello progettato da Renzo Piano, l'albergo a 5 stelle L'Andana di Castiglione, il porto di Scarlino di Ferragamo e una locanda chic di Capalbio. Nonostante si tratti di nicchie turistiche pregevoli, ma comunque riservate a pochi dandies, dunque ininfluenti sul bilancio turistico generale. E, nonostante siano tutte iniziative generate da interventi esterni alla realtà imprenditoriale maremmana, si è sollevato un generale e trionfalistico coro auto-adulatorio: *«Ecco finalmente riconosciuti, da gente che se ne intende, i nostri valori e i nostri meriti»*.

Peccato che nessuno si sia ricordato un articolo apparso nel settembre del 2011 sul quotidiano americano The Washington Post, nel quale si segnalavano all'attenzione dei dandies internazionali la solita Rocca di Frassinello di Renzo Piano

e la solita Andana di Castiglione. Entrambi gli articoli, dunque, rappresentano iniziative a carattere promozionale indubbiamente utili per la Maremma, ma che di certo non sono da prendere quali attestazioni di merito nelle politiche di gestione turistica del territorio.

Molto più meritoria, da parte dei nostri amministratori, sarebbe la rinuncia alla proliferazione degli impianti a biomasse e a biogas, alle perforazioni per la ricerca di idrocarburi fra i vigneti e gli oliveti, alle pale eoliche, alla geotermia

selvaggia, al fotovoltaco a terra, agli sconvolgimenti ambientali di un'autostrada inutile, ai veleni del mega-inceneritore di Scarlino, a due passi dalle spiagge di Follonica, alla devastazione irreversibile compiute dalle escavazioni di tufo (a vantaggio di pochi ed a danno di tutti) e infine, dulcis in fundo, alla mega discarica delle Strillaie, a due passi da Grosseto e dal Parco dell'Uccellina, capace di ingoiare montagne di rifiuti provenienti da tutta Italia. Sapete come si chiama la società che gestisce la discarica delle Strillaie? Futura Spa.

È questo il futuro per la Maremma che hanno fisso in mente i nostri amministratori pubblici?

Come possono pensare che si riesca a sviluppare un turismo sostenibile e di livello, in mezzo a tutte queste nefandezze? Per quale arcana ragione i nostri governanti, da un lato continuano a declamare le potenzialità inestimabili della bellezza "incontaminata" della Maremma, ma, al contempo, si dedicano - con segreto caparbio e criminale impegno - creare i presupposti di sfruttamento del territorio per la realizzazione di costose, colossali bombe ecologiche? Nell'acquiescenza inconsapevole, incolta, disinformata ed intimidita dei suoi abitanti?

“Maremmamara”: il film di Lorenzo Renzi

L'attore di “Romanzo criminale” ha omaggiato la sua terra d'origine con un film che la rende protagonista

In un freddo pomeriggio d'ottobre, quando il sole ormai si appoggia sulla pianura maremmana, incontro sul set Lorenzo Renzi e il suo gruppo di attori e tecnici. La giornata di riprese è quasi al termine ed è anche il penultimo giorno di permanenza a Manciano. Tutti sono euforici, risate e scherzi riscaldano l'atmosfera, ci spostiamo a parlare del film che sarà la prima prova da regista di Renzi, dopo la partecipazione e il successo della serie “Romanzo criminale”.

Come è nata l'idea di scrivere questo film?

Il film è nato dalla voglia di raccontare la semplicità della meravigliosa terra maremmana, che ho riscoperto tornando dopo anni di lavoro da Roma e all'estero. Questa nostalgia per la mia casa, mi ha portato ad intervenire su due cortometraggi che io avevo nel cassetto e ad articularli in modo che Manciano diventasse la vera protagonista del racconto.

Cosa racconti nella tua storia?

Noi raccontiamo Manciano e la follia bonaria dei suoi cittadini. Nello specifico ci sono due fratelli, uno dei quali è affetto dalla sindrome di Down. I due fratelli rappresentano le due anime di questa terra, nella quale ci imbattiamo in giovani che hanno il desiderio di andarsene e in altri che desiderano restare nel proprio paese. Uno dei fratelli della nostra storia, appunto, partirà per Londra in cerca di fortuna come musicista.

Il problema di andare o restare, lo affrontano molti giovani di questa zona, tu come lo hai interpretato?

Io penso che si può andare via restando legati alle proprie radici e possibilmente dare



qualcosa al paese che ci ha cresciuto. Io il mio “pegno” l'ho pagato, perché ho raccontato una storia su Manciano, il paese dove ho vissuto da bambino che certamente appartiene alla sfera dei ricordi più belli che ho. Nella sua semplicità ritrovo bellezza e la racconto. **E la tua esperienza?**

Io sono andato via in cerca di affermazione lavorativa e personale. Ho sempre amato raccontare storie sia come attore che come regista. Ho avuto questa grande fortuna di poter raccontare una storia che sentomia, sceneggiata con l'aiuto di Giovanni Lembo che è l'editor della nostra produzione, che ha strutturato il racconto inserendo elementi della nostra “mancianesità” quali la gara ciclistica e la passione dei nostri giovani per la musica. Il pedale mancianese e la famiglia Gobbini ci hanno dato grande supporto. **Cosa dire del cast e della produzione?**

Abbiamo un cast d'eccellenza. Basta citarne alcuni per far capire il livello del cast: Giancarlo Giannini che interpreta Ezio, il padre dei due ragazzi; la bravissima Barbara Er-

ricchi che interpreta Brunella; l'eccellente Marco Messeri che interpreta Onorio, il nonno. Valerio de Martino, l'attore down che interpreta Alberto; Alessandro Malverti invece è Giulio, il fratello che parte in cerca di fortuna. Il film è prodotto dalla Michelle Production Group, capitanata dal produttore Angelo di Stasio. Hanno apprezzato il risvolto sociale che questa pellicola conteneva e hanno investito sul progetto; la Michelle Production ha fatto un vero miracolo, perché ha creduto in un esordiente, finanziando un progetto non politicamente veicolato, non sponsorizzato. Hanno avuto la voglia e il coraggio di fare cinema.

Come è stato incontrare i tuoi compaesani?

Il rapporto con le persone era e rimane molto buono. Grande il supporto a livello individuale. Ad onore del vero ho avuto aiuto anche da alcuni ragazzi di Pitigliano e Sorano. Un supporto importante è giunto dal caseificio di Manciano. Anche loro hanno creduto esportando questo progetto.

Hai pensato alla risorsa che potrebbe diventare il tuo film per quest'area, anche dal punto di vista turistico?

Sono certo che il film porterà una maggiore affluenza di turismo, perché esiste il turismo del cinema. Non avevo pianificato questo maspero che sia una conseguenza l'arrivo di un flusso di turisti sul nostro territorio, che ha moltissimo da offrire. Spero di aver fatto del bene ad un paese che ho profondamente amato e nel quale non viverei.

(Inseriamo nuovamente l'articolo perché aggiornato e corretto rispetto all'uscita precedente n.d.r)

cronaca locale

Manciano - Pitigliano - Sorano dal 1 febbraio al 1 marzo

PITIGLIANO. Camilli sull'ospedale: «A forza di risparmiare non resterà nulla di noi»

PITIGLIANO. La Cantina cooperativa restaura il cimitero ebraico Intervento grazie alla vendita del vino «kasher»

PITIGLIANO. Dieci anni della biblioteca comunale. La responsabile Peri: «grande attenzione per i più giovani»

PITIGLIANO. Furto in un negozio di abbigliamento. Hanno distratto la titolare si provano i vestiti e rubano. Denunciate tre persone

PITIGLIANO. L'annuncio dell'assessore al bilancio e delle opere pubbliche, Francesco Gorini: «Lavori alle strade del paese per 123 mila euro»

PITIGLIANO. Il paese del tufo è in lizza per il titolo di Borgo dei borghi, per diventare “il più bello d'Italia”

SORANO. Nuovo assalto alle greggi Allevatore disperato

SORANO. Fuori strada con l'auto: è grave Ragazzo di 29 anni trasferito a Siena con «Pegaso». Il giovane stava viaggiando sulla provinciale quando è finito fuori strada forse per una lastra di ghiaccio

MANCIANO. Il Comune aveva bocciato la richiesta di installare un impianto sulla chiesa di Saturnia. I giudici: rifiuto aprioristico Ripetitore sul campanile, Wind vince al Tar

MANCIANO. Bilancio 2015 Galli: niente aumenti delle tasse

MANCIANO. La strada fu distrutta dall'alluvione e lì vicino fu trovata l'auto delle due sorelle morte Cafaggio: lavori partiti e subito sospesi

MANCIANO. Gli abitanti di Manciano si ribellano al costo del servizio Canonici di depurazione troppo alti

MANCIANO. Il presidente del Caseificio di Manciano: «Situazione pesantissima, anche sul piano psicologico». E continuano gli attacchi Predatori, produzione di latte a meno 10%

LEGGIANDO

“Donazione Organi”

Il comune di Sorano ha aperto la possibilità dallo scorso 2 febbraio di esprimere la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti al momento del rilascio o del rinnovo della carta di identità.

Un modo per manifestare esplicitamente la nostra decisione in Comune, firmando un modulo al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità. Le altre possibilità per dichiarare la volontà di donare gli organi sono: nelle aziende sanitarie agli sportelli specifici; compilando e firmando la tessera dell'AIDO (associazione nazionale donatori organi); con una dichiarazione in carta libera completa di tutti i dati personali, datata e firmata, da conservare nel portafoglio; con il tesserino Blu inviato dal Ministero della Salute nel 2000; con la DonoCard delle associazioni di settore. Il dato acquisito non sarà visibile sul documento.

Informazioni
Decidere e firmare

DOVE E COME

DICHIARARE LA PROPRIA VOLONTÀ

Se maggiorenni, possiamo manifestare la nostra volontà sulla donazione di organi e tessuti:

- in Comune, firmando un semplice modulo al momento del rilascio o del rinnovo della carta di identità. Il dato acquisito non è riportato sul documento di identificazione;
- presso gli appositi sportelli delle Aziende sanitarie locali compilando e firmando un modulo;
- compilando e firmando la tessera dell'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule (AIDO);
- con una dichiarazione in carta libera completa di tutti i dati personali, datata e firmata, da conservare nel portafoglio;
- con il Tesserino Blu inviato dal Ministero della Salute nel 2000;
- con le DonoCard delle Associazioni di settore.

Le dichiarazioni di volontà sono registrate all'interno del Sistema Informativo Trapianti (SIT), ad eccezione della dichiarazione in carta libera, del Tesserino Blu e delle DonoCard, considerate comunque valide ai sensi di legge.

Comune di Sorano
Ufficio anagrafe
Comune di Sorano
tel. 0564633023 - Int. 1



www.regione.toscana.it



Una
SCELTA
in
COMUNE



Esprimi la tua volontà
sulla donazione
di organi e tessuti

XI

Lombardelli ARREDAMENTI
www.lombardelliarredamenti.it
Consulta il catalogo on-line
...Voglia di abitare!
Via N. Ciacci 763 - 58017 Pitigliano (GR) - Tel. Fax 0564.616075
info@lombardelliarredamenti.it - lombardelliarredamenti.it

www.lucianoraso.it
340-4895215
easyhouse LUCIANO RASO
project management - interior designer
STAI COSTRUIENDO O RISTRUTTURANDO CASA ?
QUELLO CHE EASYHOUSE PUO' FARE PER TE !
CONTROLLO e GESTIONE PRATICHE
CONTROLLO e GESTIONE DITTE
CONTROLLO e GESTIONE TEMPI
PROGETTAZIONE
CONSULENZA
PRATICHE BUCROCRATICHE
CONTROLLO COSTI
DETRAZIONI FISCALI
CONTATTAMI SU Facebook - OPPURE CHIAMAMI SENZA IMPEGNO

Corridori
MATERIALI EDILI & FERRAMENTA

Azienda giovane e dinamica al servizio dell'abitare, costruire, ristrutturare, dal mattone fino alla lampadina...

Via Antonio Gramsci, 36, Manciano (GR)
Tel. 0564 182 7273

Associazione Cantine nel Tufo, Pitigliano

Settembre di vino 2015
festa delle cantine 3-4-5-6 settembre 2015

LA ROCCA *American Bar-Pizzeria*
Piazza della Repubblica 92 - Pitigliano (GR)

**Tutti i week end musica dal vivo,
le migliori tribute band provenienti
da tutta Italia e Dj set.
VI ASPETTIAMO!**

MEARELLI FOTO

Maremma Maiala

DA PITIGLIANO AL MARE!

Il secondo negozio di Maremmama (by Lisart) con grandi novità dedicate al mare, aprirà prossimamente nel centro storico di Orbetello (GR) in via Roma, 18. Passate a trovarci!

Via Roma 99, Pitigliano (GR)
Via Roma 18, Orbetello (GR)

Il Pozzo Antico

**Tutti i passaggi per un'ottima pizza
by Carletto**



Via Generale Orsini, 21
Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614405



E-CIGARETTE SHOP
SIGARETTE, LIQUIDI, KIT, ED OGNI ALTRO ARTICOLO PER CHI FUMA ELETTRONICO

E PRODOTTI ECO-SOSTENIBILI

SE ACQUISTI PENSANDO ALL'AMBIENTE DOVE VIVI SEI SULLA BUONA STRADA!

PRODOTTI BIODEGRADABILI

LAMPADINE A LED E RISPARMI SUBITO FINO ALL'80% DELL'ENERGIA ELETTRICA CHE SOLTAMENTE CONSUMI!

BORSE E ZAINI HI-TECH UNA SCORTA DI ENERGIA PULITA E RINNOVABILE DOVE E QUANDO VUOI!

PITIGLIANO (GR) P.zza Petruccioli, 21
Cell. +39 347 4702497 E-mail: ecigaretteshop@libero.it